

il caseificio
associazione culturale

le serate dello star bene

2° ciclo di incontri

COLESTEROLO INFERTILITÀ ARTE TERAPIA DISTURBI DEL LINGUAGGIO

...centra il benessere!

SPILIMBERGO sala "il caseificio"
dal **24 settembre** al **15 ottobre 2009**



giovedì 8 ottobre 2009 ore 20,45

L'arte terapia come conoscenza di sé

Le fiabe alla riscoperta delle ricchezze personali

Relatore

Piera Giacconi, *arte terapeuta e formatrice, consulente di direzione, collabora con medici e pediatri, oncologi e psichiatri, psicologi e docenti, dirigenti e imprenditori, attori e musicisti in tutta Italia*

Incontro a cura di **il caseificio**
associazione culturale

LA PAROLA CHE GUARISCE

La Medicina Narrativa (Narrative Based Medicine NBM)

Raccontare è un gesto antico, unico nell'umano - mammifero terrestre: raccontare storie di caccia o di fantasmi, di antenati e di raccolti, di guerre e di dolori, di lotte per la libertà e per l'affermazione di ideali e valori per i quali merita dare la vita.

Nell'era dello sviluppo tecnologico avanzato ci si lascia con un sms, si vende e si compra su e-bay, si chatta per trovare un compagno di vita, si collabora on-line ad un progetto aziendale tra sedi lontane migliaia di chilometri, ma si è persa l'arte di comunicare emozioni attraverso la voce, il soffio vitale che attraversa e nutre il nostro corpo organico e viene restituito nell'espiazione.

La voce del racconto trasmette da sola, senza neppure un gesto, il trasporto dei sentimenti - elevati o gretti che siano. La scelta dei termini può essere casuale, dettata dalla foga o dalla timidezza, oppure essere appositamente calibrata per produrre l'effetto voluto nell'ascoltatore. La narrazione avrà creato un contatto tra i due sempre caratterizzato di umanità anche se freddo, umanità che il computer ancora non è in grado di avvicinare neppure per approssimazione.

Il cervello infatti è in grado di elaborare sinapticamente una miriade enorme di informazioni spaziali allo stesso tempo, di cui solo una parte raggiunge la nostra consapevolezza per non intasare il sistema operativo centrale. Maggiore è la nostra consapevolezza, maggiore è la ricchezza di informazioni che il corpo riceve dall'ambiente e quindi dalla narrazione. Raccontare ed ascoltare sono due azioni che vanno insieme, come il giorno e la notte, la vita e le fiabe parlano di verità, per questo piacciono a tutti ancora oggi. Perché l'essere è costituito di verità. Ai bambini ed agli animi semplici esse arrivano dritte al cuore. La mente non comprende subito il loro significato più profondo, ma il corpo è rilassato, l'animo risvegliato, interiormente si è aperta la strada ad un Sì.

Crederci che il bene possa esistere senza il male, che la pace possa esistere senza la guerra è una bugia. Per questo nelle fiabe vi è raccontata la millenaria lotta fra la luce ed il buio. Esse sono "perle di saggezza, di poesia, di umorismo" per il poeta turco Nazim Hikmet scomparso nel 1963, per il quale "la letteratura, in ciascuno dei suoi generi, comincia con la fiaba e con la fiaba finisce" (Il nuvolo innamorato, Oscar Mondadori). Per questo esse sono la parola che guarisce. "Sicuramente leggere e scrivere brani letterari è un esercizio di empatia che richiede la capacità di appartenere alla prospettiva dell'altro", si legge nel sito www.medicinanarrativa.it, dove si possono trovare cartelle cliniche ricostruite in forma romanzata o storie di malattia e di vita. Perché l'esperienza della ricerca della salute è un percorso autentico alla riscoperta di se stessi, tanto per il medico che per il paziente.

La Narrative Based Medicine rientra nel ramo della medicina basata sull'evidenza EBM, ed ha lo scopo di riumanizzare la medicina in un'era altamente e necessariamente tecnologica, riportando nel rapporto lo scambio consapevole di qualità umane, non solo di dati scientifici e burocratici, senza confondere le capacità relazionali con quelle psicologiche o sociologiche.

"Essere buoni medici è molto difficile, è importante non perdere di vista l'obiettivo di aiutare nel miglior modo possibile chi soffre" (Antonio Virzi, La relazione medico-paziente, Franco Angeli 2008). Per fare ciò, il medico agisce in équipe oggi in modo sempre più evidente: colleghi esperti di altre discipline, infermieri, psicoterapeuti, biotecnologi, radiologi si coordinano per fornire il protocollo più efficace o le opzioni di trattamento disponibili per tale malattia.

Ad essi vanno ad aggiungersi a pieno titolo anche i pazienti stessi, soggetto centrale dell'intero servizio, perché come dice lo scrittore inglese contemporaneo Philip Pullman "i racconti degli ammalati non sono la migliore medicina, ma aiutano ed incoraggiano". Essi nutrono la mente con l'informazione, ed il cuore con la forza e la speranza (www.odipex.org, sito con base editoriale e scientifica presso l'università di Oxford). La necessità di aumentare il potenziale terapeutico delle relazioni, di valorizzare il vissuto di ciascuno, di comprendere gli aspetti culturali ed individuali alla base delle scelte di chi vive l'esperienza della malattia, hanno dato il via ad un movimento internazionale che vede nel racconto una nuova dimensione di cura (www.gruppodilettura.wordpress.com).

L'esigenza di unire l'aspetto umanistico all'approccio scientifico è diventata una delle sfide più affascinanti della medicina moderna. Qui entra in gioco anche l'arte-terapia, che si affianca alle figure professionali poco sopra citate, collaborando al miglioramento del rapporto tra sanitari e paziente, nella misura in cui essa riesce a predisporre quest'ultimo alla fiducia nei propri mezzi ed alla rinnovata voglia di uscire dal tunnel morte, il caldo ed il freddo, la pace la guerra, il bene ed il male, l'uomo e la donna... Formano un unicum che è la comunicazione, l'uno senza l'altro è incompleto, non veritiero. Crederci che la vita possa escludere la morte, e che quest'ultima non faccia parte a tutti i diritti del ciclo vitale è una menzogna. Giuseppe Perlin, stimato past President dell'associazione nazionale guariti e lungodegenti oncologici ANGOLO - molto attiva al CRO di Aviano PN, soleva dire nel presentare gli spettacoli interattivi con le fiabe nel triennio 2005-2007: - "Oggi ringrazio l'esperienza del cancro perché mi ha reso molto più forte. Non credevo di farcela, invece ho scoperto dentro di me una forza straordinaria, una grande voglia di vivere" -.

Rendere onore alle storie di malattia significa rendere onore al frutto dell'esperienza dolorosa, che è servita a trasformare una situazione personale, familiare, sanitaria, sociale. Così come il formatore cresce e si arricchisce attraverso l'esperienza dei discenti, e l'oggetto osservato è trasformato dall'osservatore a tal punto da rendere necessario il doppio cieco nella sperimentazione, allo stesso modo il medico cresce attraverso l'esperienza del paziente.

Rita Charon dirige il Narrative Medicine Program alla Columbia University. Laureatasi a Harvard nel 1978, pubblicò pionieristicamente nel 1992 il primo testo sulla confluenza tra narrazione e malattia (To build a case, Literature and medicine): "ero l'interprete di questi racconti di eventi spesso contraddittori, difficili da raccontare per definizione. Dolore, sofferenza, preoccupazione, angoscia, il senso che qualcosa va storto, sono molto difficili da allineare in parole. Così i pazienti devono sviluppare la capacità di raccontare, ed i medici devono sviluppare la capacità di ascoltare" (tradotto dal sito www.litsite.alaska.edu).

Le fiabe ascoltate aiutano il paziente a governare immagini e metafore, ad adottare i punti di vista dei vari personaggi, ad identificare il sotto-testo presente nel racconto meraviglioso (la chiave di saggezza in esso contenuta), ad interpretare una storia alla luce delle altre raccontate dallo stesso autore, a credere nel miracolo.

Le fiabe scritte aiutano il medico a commuoversi liberamente e a renderlo più disponibile verso coloro che desidera aiutare. Rappresentano le "carte parallele" come dice la Charon, che contengono quelle osservazioni personali non trascrivibili nella cartella medica direttamente. Sviluppano l'attenzione, la focalizzazione, la riflessione, l'altruismo, la lealtà - attraverso la lettura e la scrittura.

Ma soprattutto consentono una reale collaborazione tra dottore e paziente, tra dottore e dottore, tra dottore e infermiere, tra dottore e familiare - facendo da collante ad alto valore umano tra comunicazioni tecniche, burocratiche e veloci. Il tempo della fiaba infatti è il non-tempo. È situato nel non-luogo del "c'era una volta", ovvero è al centro della presenza meditativa con sé stessi. Quel luogo scevro dai condizionamenti, libero di ricevere ispirazioni dal Tutto-Possibile, perché luogo privilegiato di incontro con l'autentica identità individuale.

In Italia l'arte-terapia di musica e danza, di pittura, scultura e teatro, è stata principalmente utilizzata con scopi riabili-

tativi e di sostegno, senza entrare nella psicoterapia in senso stretto. In Canada negli anni '70 gli artisti negli ospedali si occupavano di disabili e di psicotici. Le scuole attualmente qui più diffuse hanno un approccio di tipo junghiano. In Inghilterra la specializzazione è autonoma dopo gli studi di psichiatria o psicoanalisi.

I materiali necessari sono generalmente a basso costo, se si esclude l'atelier di scultura. È importante ricordare la necessità basilica della neutralità dell'operatore, ovvero il fatto che egli si faccia vaso, vuoto contenitore in grado di osservare e muovere i partecipanti al gruppo o alla sessione individuale, senza interferire con la propria personalità, spesso istrionica nell'artista.

Se "contenere un sentimento rappresenta il nucleo dell'esperienza del bello", come afferma lo psichiatra Luca Tabucco, citato in www.wikipedia/arteterapia, allora le fiabe consentono in modo squisitamente unico ed originale tale contenimento. Infatti nella fase del commento libero successivo all'ascolto del racconto, il pubblico può esprimere liberamente ogni personale emozione suscitata dal testo, e l'arteterapeuta ha il compito di accogliere e far accogliere con un sì ogni differente sentimento.

Le fiabe applicate secondo il metodo Debailleul-Giacconi infine, rappresentano un legame con la Tradizione originale, non si collegano ad una scuola psicoanalitica o filosofica, ma provengono dalla notte dei tempi. Appartengono al bacino culturale indoeuropeo e sono di immediata comprensione a grandi piccini. Hanno più strati di approfondimento del messaggio veicolato, dell'insegnamento nascosto.

La loro magia consta nella loro universalità, che raggiunge persone di cultura, lingua e religione diversa, risvegliando quella radice di identità infinita assopita sotto il disagio e la fanno parlare. Perché questa radice vuole viverci ed esprimersi nel piano della materia, non solo in fondo all'animo umano. Ed a volte, ha solo la malattia per parlare.

Piera Giacconi - Arte terapeuta



Piera Giacconi

Arte terapeuta, formatrice, consulente di direzione, nata a Gorizia nel 1959, laureata in lingua e letteratura russa a Udine. Studia psicologia applicata alla comunicazione, tecniche ad approccio corporeo, canto, teatro, e narrazione fin dal 1981 con importanti ricercatori in Italia e all'estero. Formata alla Scuola "La Voix des Contes" (Parigi 1999-2003) e successive specializzazioni (Scrittura creativa 2005, Intelligenza Collettiva 2007) sulle fiabe per lo sviluppo del potenziale creativo, ha curato l'edizione italiana del libro "Vivere la magia delle fiabe" per Il Punto d'Incontro.

Membro del Club di terapeuti e formatori Horaklès® di Parigi dal 2003.

Formatrice iscritta all'AIF, associazione italiana formatori.

Master USA in psicologia integrativa (Newport 2001-2003).

Membro fondatore della Scuola di Naturopatia H.Q.I. *Human Quality Improvement di Udine*.

Membro del comitato scientifico di Handitalia, Bergamo.

Ha animato un gruppo teatrale (2004-2006), collabora con compositori e musicisti diversi. In ambito professionale e volontaristico, ha sviluppato le fiabe con adulti e bambini dal 1999 ad oggi. **Collabora** con medici e pediatri, oncologi e psichiatri, psicologi e docenti, dirigenti privati, pubblici, scolastici e teatrali, infermieri e naturopati, psicomotricisti e clowns, attori, scrittori e musicisti in tutta Italia.

Approfondimenti nel sito www.lavocedellefiabe.com.